



quell'anno era stato nominato Accademico d'Italia.

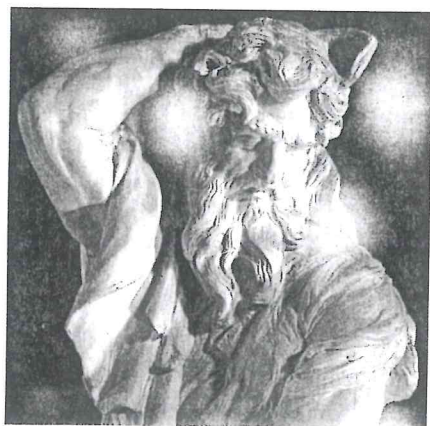
Nell'ultimo ventennio dell'Ottocento s'era verificato un *revival* della pittura verista e del vedutismo settecentesco. Ettore Tito fa il suo esordio, inserendosi autorevolmente in questa tendenza in giorni che vedevano contrapporsi frontalmente i difensori della tradizione a quelli dell'avanguardia, con i suoi primi capolavori: *Pescheria vecchia, Il mercato del pesce, Festa in piazza San Marco, Sulla laguna*, cui si aggiungeranno prima del sorgere del nuovo secolo quelli – sempre di esterno veneziano – dai titoli vernacoli: *La fa la modela, Le ciacole*, che incentrano l'attenzione su figure femminili colte per strada.

Opere premiate, talune acquistate da importanti musei o collezionisti colti che fissano "un'iconografia di Venezia, insieme storica e contemporanea, destinata a depositarsi nell'immaginario collettivo di molte generazioni e che conserva a tutt'oggi tutta la sua attrattiva". Il ricordo di una Venezia popolare che stava riacquistando la sua dignità in giorni post-unitari, dopo lo scempio umiliante e fraudolento dell'occupazione soprattutto napoletonica.

Piero Zanotto

*Lodovico Pogliaghi al Santo. Gessi e disegni per la cappella del Sacramento*, catalogo della mostra (Padova, Museo Civico al Santo, 7 marzo-16 aprile 1998), a cura di Francesca Castellani, Padova, Centro Studi Antoniani-Associazione Museo Antoniano, 1998, 4°, pp. 112, ill., L. 25.000.

L'esposizione dedicata all'opera di Lodovico Pogliaghi nella cappella del Santissimo della Basilica del Santo a Padova (allestita nel Museo Civico al Santo dal 7 marzo al 26 aprile di quest'anno) segue quella tenutasi nel 1996 sulle decorazioni della parte absidale della basilica antoniana realizzate da Achille Casanova. A queste due mostre si affiancherà nel 1999 – come spiega Luciano Bertazzo nella *Presentazione* – la rassegna dedicata



agli interventi di Camillo Boito, completando così la trilogia di esposizioni tesa ad illustrare la ricca stagione di committenza artistica che coinvolse la basilica del Santo nel corso dei primi decenni di questo secolo.

Il catalogo, curato come la mostra da Francesca Castellani – autrice di alcuni saggi e di numerose schede presenti nel volume, che ospita inoltre interventi di Riccardo Prina e di Guido Zucconi – illustra l'attività dell'artista milanese al Santo, dove fu impegnato a partire dal 1906 (anno dei primi progetti) nella realizzazione della nuova cappella del Santissimo, situata nella navata destra della basilica, dove si trovano le sepolture della famiglia Gattamelata. L'opera, inaugurata nel 1936 ma soggetta a miglioramenti fino al 1942, costituisce certamente una tappa fondamentale per Pogliaghi, autore di numerosi interventi in area lombarda, a Pisa e a Genova, e ben rappresenta lo stile di questo artista, che non si esaurisce solamente nella cultura dell'eclettismo liberty, ma rimane affascinato dalla tradizione "grande" italiana, originando quello che Riccardo Prina definisce "una sorta di *continuum* di alto tenore", quel carattere di retroattivo e di conservatorismo che venne infatti criticato al Pogliaghi proprio nella cappella del Santissimo.

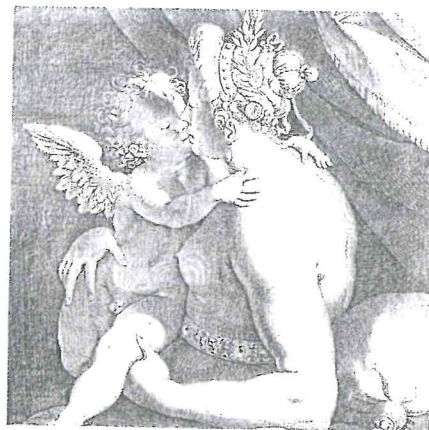
I saggi che precedono le schede delle opere esposte non sono dedicati solamente alla decorazione realizzata a Padova (in particolare i due interventi di Francesca Castellani, l'uno su "La gipsoteca di Lodovico Pogliaghi al Santo", l'altro su "Lodovico Pogliaghi e la cappella del Sacramento al Santo", che tracciano in modo chiaro e puntuale le vicende decorative della cappella, quelle legate alla committenza e le scelte stilistiche attuate dall'autore), ma anche, con gli scritti di Prina e di Zucconi, vengono delineati il panorama culturale e artistico in cui si forma ed opera Pogliaghi, le sue vicende biografiche e i suoi rapporti con Camillo Boito.

Il catalogo offre inoltre un'ottima riproduzione del materiale presente in mostra – comprendente modelli in gesso, bozzetti e disegni – accuratamente schedato da Francesca Castellani e da Riccardo Prina.

Anna Pietropoli

*Rovigo segreta. Stampe fiamminghe e olandesi delle collezioni del Seminario e dell'Accademia dei Concordi*, catalogo della mostra (Rovigo, Pescheria Nuova - Centro di Informazione e Documentazione Visive, 15 dicembre 1996 - 19 gennaio 1997), a cura di Arianna Muneratti, Rovigo, Minelliana, 1996, 8°, pp. 87, ill., L. 20.000.

La piccola ma interessante esposizione tenutasi a Rovigo presso la sede del Centro di Informazione e Documentazione Visive dal



15 dicembre 1996 al 19 gennaio 1997, organizzata in occasione della Settimana dei Beni Culturali 1996, ha avuto come degno corollario questo bel catalogo, pubblicato per iniziativa dell'Associazione Culturale Minelliana di Rovigo. In esso sono state raccolte e schedate oltre cinquanta stampe fiamminghe e olandesi, che – come spiega Caterina Limentani Viridis nel saggio introduttivo – si trovano conservate in due collezioni, una appartenente alla Biblioteca del Seminario vescovile, l'altra all'Accademia dei Concordi. Le due raccolte si sono formate alla confluenza di alcune collezioni private patrizie rodigine (quelle dei Casalini, dei Bonifacio e soprattutto dei Silvestri), a cui è probabile si sia unita anche una parte dei volumi che ora sono conservati nella Biblioteca.

Queste collezioni, formatesi nel corso del XVIII secolo ed accresciutesi fino al secolo successivo, sono state poi smembrate dagli eredi in occasione delle donazioni fatte alla Biblioteca e al Seminario, e sono state ora ricomposte grazie a questo catalogo e alla relativa esposizione. Tra le stampe presenti – schedate puntualmente da Arianna Muneratti – spiccano nomi di autori importanti, quali Rembrandt o gli incisori della cerchia rubensiana, quali il Vorsternars o il Goltzius. La maggior parte dei fogli è comunque costituita da opere scelte dal collezionista in base alla piacevolezza del soggetto (è il caso delle incisioni con paesaggi) o per il fatto di essere la traduzione di opere pittoriche importanti e di autori famosi (come le riproduzioni del *Giudizio Universale* di Michelangelo, di mano di Jan Wierix). Tra le stampe catalogate inoltre vi sono salti qualitativi notevoli: molti fogli infatti sono stampati in controparte, ossia riprodotti al contrario di quelli che sono riconosciuti come gli originali, indizio quindi di una ripresa alquanto più tarda. Il volume, oltre alle schede di ogni singola stampa, comprensive di dati tecnici e storico-critici, include anche un'utile appendice con l'inventariazione delle filigrane riscontrate nei fogli esposti.

Anna Pietropoli